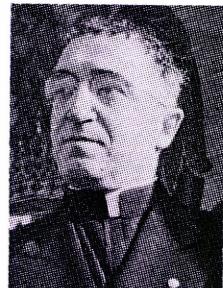


ISPETTORIA SANT'ANDREA
STATI UNITI - OVEST
OAKLAND, CALIFORNIA
24 OTTOBRE, 1963



Carissimi Confratelli:

Il 5 giugno, u.s. nella città di Oakland, passava all'eternità il

SAC. BARBERO MARIANO FANLO

a 59 anni di età, 42 di professione, e 33 di sacerdozio. La notizia della sua morte fece profonda impressione in tutti quei che lo conoscevano. Morì vittima di cancro alla stomaco, eppure nessuno, e forse nemmeno lo stesso confratello era consapevole di una situazione così grave. Se la sofferenza che accompagna le vittime di tale malattia, specialmente nelle ultime fasi, fu cosa normale, solo Dio sa quanto questo confratello abbia sofferto senza che nessuno si accorgesse di tale situazione. Anni addietro aveva subito un'operazione ma poi si era ristabilito bene e poteva eseguire il suo lavoro abbastanza faticante. Aveva ancora dei disturbi che sembravano cosa di poca importanza, e si curava con prescrizioni regolari dei dottori. Pochi giorni prima della sua morte si sentì proprio male. Portato all'ospedale, i dottori giudicarono necessario operare, ma quando lo aprirono, con grande sorpresa trovarono il povero confratello pieno di cancrena, proprio nell'ultima fase dello sviluppo. Non c'era più niente da fare, e in poche ore Don Barbero rendeva a sua anima a Dio.

Nacque a Huesca, Spagna il 3 febbraio 1904 da Mariano Barbero e Manuela Fanlo. Fece gli studi secondari e filosofici a Sarrià, Barcellona, e Matarò, Spagna. Fu inviato a Cordoba, Argentina per la teologia, e là raggiunse la metà del sacerdozio il 24 agosto 1930. Ritornato in Spagna fu assegnato alla casa di Matarò in qualità di maestro dove rimase fino al 1935. In quell'anno andò nel campo di missione nella Thailandia, dove rimase fino al 1941, anno in cui l'ubbidienza lo mandò in California. Passò due anni a Los Angeles nella parrocchia di San Patrizio, addetto all'apostolato delle anime tra i messicani ed altri emigrati di lingua spagnuola. Nel 1934 venne trasferito alla città di Oakland per continuare il medesimo lavoro tra i messicani fino alla morte.

Tanto in terra di missione, come tra i suoi messicani, Don Barbero ebbe vero spirito missionario, e lavorò con zelo incessante, prodigandosi senza riposo. Dio solo sa quante anime ha potuto raggiungere, consolare, sollevare, e portare a Dio. Solamente quei che sono al corrente della situazione spirituale di tanti emigrati in America, possono comprendere e apprezzare il grande apostolato svolto da Don Barbero. Possa lo zelo apostolico per la salvezza della anime trovare in tutti noi

una generosità sincera come la sua, ed una completa dedica della nostre
forze al nostro Dio, sull'esempio di Don Barbero.
Domando la carità delle vostre preghiere per l'anima del defunto e
per le opere salesiane di questa ispettoria.

Dev.mo in Don Bosco Santo

Sac. Edgardo Rocha, S.D.B.

Direttore